



Italia Nostra

Oggi il premio ai funzionari coraggiosi del Sud

RENATO RIZZO
ROMA

Se è beato il Paese che non ha bisogno di eroi, l'Italia non è certo nell'elenco dei canonizzati. A tenerla a galla, spesso, sono infatti uomini e donne testimoni di un ossimoro solo apparente, persone che svolgono con eroica ordinarietà il proprio lavoro senza chinare la testa e concedere o concedersi scorciatoie. Italia Nostra, l'associazione di salvaguardia dei beni culturali, artistici e naturali nata a Roma nel 1955, una delle più antiche associazioni ambientaliste italiane, premia oggi alle ore 17, a Roma, in Senato, tre «funzionari coraggiosi» del Sud che, come osserva il presidente dell'organizzazione, Marco Parini, «hanno mostrato grande impegno nella difesa del patrimonio culturale e paesaggistico contro mille difficoltà, compresi - naturalmente - criminalità e malaffare». Due donne e un uomo che non si sono fatti impaurire né da buste con proiettili a loro inviate, né da macabri pupazzi impiccati nei cantieri dichiarati illegali, né dalle minacce ai familiari.



A Salerno
Eleonora Scirè
è funzionaria
della Soprintendenza

“In guerra contro l’abusivismo più cattivo”

Ha cominciato giovanissima come volontaria andando, da Genova, nell’Irpinia e nella Basilicata colpite dal terremoto. Fino al 1993 è stata coordinatrice del Piano per i centri storici in quel disastrato angolo d’Italia. Quando ricorda quel lavoro, Eleonora Scirè guarda con qualche disappunto al (mancato) recupero del centro storico dell’Aquila: «Non ho una conoscenza diretta di quel contesto, ma esistono tecniche di consolidamento capaci di

ricomporre strutture lesionate e di evitarne la demolizione». Oggi che il suo impegno si concentra sulla provincia di Salerno, combatte con la stessa passione un abusivismo particolarmente cattivo: lottizzazioni nei complessi turistici di Camerota e Montecorice, abusi, strade e viadotti sovente illegali. Un lembo di Penisola nel quale il senso della collettività - per un terremoto, lento e progressivo, causato da avidità e cinismo - rischia di scomparire.



A Crotone
Responsabile
di un’area che
comprende
anche la Sila

“Sono isolato: con me solo i carabinieri”

Domenico Marino è, dal 2006, responsabile del territorio di Crotone e della Sila della Soprintendenza per i Beni archeologici della Calabria. «Ho ricevuto - confessa con voce pacata - non pochi “inviti”, che definirei pressanti, a non occuparmi delle aree destinate a ospitare impianti eolici, in particolare nella Sila. Ma mi sono arrivati anche avvertimenti diretti: lettere con minacce di morte per me e i miei famigliari, una busta con un

eloquente proiettile». Richiamo ancora più sinistro, un bambolotto impiccato alla recinzione di un cantiere bloccato dopo che Marino aveva ottenuto il vincolo per un tratto delle mura dell’antica Kroton. «Sono nato qui - dice - e desidero contribuire a migliorare le condizioni della mia terra, anche se qui è così difficile far valere gli interessi pubblici. Il funzionario spesso è lasciato solo: per me lo Stato, in molti casi, è rappresentato solo dai Carabinieri».



A Siracusa
Si occupa
dei Beni
Archeologici

“Quanto costano tutti i no al cemento”

Le hanno chiesto 370 mila euro di risarcimenti dopo che ha compiuto sequestri di costruzioni abusive e bocciato progetti: Rosa Lanteri, dirigente dell’unità operativa Beni archeologici della Soprintendenza di Siracusa, ha un sorriso amaro: «Tutt’al più mi pignoreranno lo stipendio per il resto della vita». Tra i suoi «no», quello per impedire un progetto che prevedeva un’isola artificiale di 40 mila metri quadri

nello storico porto della città e la nascita di 71 ville e due centri direzionali sul pianoro di Epipoli. «Il mio lavoro? Archeologa per professione e avvocato per necessità: non abbiamo ufficio legale e spesso trascorro la notte su Internet a cercare sentenze che ci coprano le spalle». Fino a ottobre il Sovrintendente a Siracusa era Orazio Micali: quando venne trasferito, gli «operatori del mattone» locali fecero un sit-in di protesta in piazza.